

Le competenze chiave di cittadinanza

Il nuovo biennio e la cittadinanza

di **Maurizio Tiriticco**

L'insufficienza delle conoscenze e il cammino verso le competenze

A fronte delle nuove responsabilità a cui il sistema educativo si trova oggi di fronte, corrisponde anche la necessità di superare un'attività di insegnare/apprendere che sia finalizzata solo a fare acquisire conoscenze. Ovviamente, non vi è alcuna sottovalutazione della necessità di sollecitare corretti processi cognitivi, da quelli più semplici del comprendere, memorizzare, organizzare dati e informazioni, a quelli più complessi tipici del pensiero produttivo e creativo. Però consideriamo anche che non c'è conoscenza che non debba essere concretamente 'utilizzata', che non debba servire a quel *fare*, quotidiano e professionale, che quasi sempre implica più discipline, più saperi, intrecciati insieme, supportati poi dai tratti caratteristici di una persona, dai suoi bisogni e dalle sue attitudini, dalle sue motivazioni ed attese, sempre diverse proprio perché ogni persona ha la sua specifica identità.

È vero che la scuola della tradizione non si è mai posta il problema di andare oltre le conoscenze, per non dire poi di quella sorta di malattia che per tanti anni ha ridotto le conoscenze in nozioni, da memorizzare comunque, anche se chi apprendeva non ne comprendeva né la ragione né il senso. Se il cammino dal nozionismo alle conoscenze non è stato facile, non è facile neanche il passaggio dalle conoscenze alle competenze. Ma qui si aprirebbe un altro discorso che non è di queste note.

Quando si parla di competenze, si parla anche di comportamenti: ovviamente di quelli appresi, organizzati e mirati, che coinvolgono comunque la totalità della persona nel suo quotidiano vivere che non è solo professionale, ma che implica anche rapporti interpersonali, nella famiglia, nel lavoro, nel sociale. In

ordine a questo assunto è quindi corretto parlare di più ambiti di competenze, da quelle culturali a quelle professionali, a quelle che attraversano i rapporti interpersonali, sociali, civili, civici, se si vuole. Vi sono quindi competenze che ti permettono di risolvere un problema di vita quotidiana o di affrontare un compito che afferisce ad una specifica professionalità.

Le competenze di cittadinanza

Quando poi affrontiamo le tematiche dei rapporti interpersonali e sociali, oggi parliamo di 'competenze di cittadinanza' o, forse più correttamente, 'per l'esercizio della cittadinanza attiva'. Si tratta di competenze che costituiscono il sale di una convivenza autenticamente democratica. È chiaro che un regime totalitario non ti sollecita a competenze di questo tipo. L'educazione fascista – perché uno Stato totalitario deve educare a tutto tondo – chiedeva in primo luogo di "credere, obbedire, combattere" e imponeva ai Balilla di giurare, di eseguire senza discutere gli ordini del Duce e di servire con tutte le sue forze e, se necessario, col suo sangue la causa della rivoluzione fascista: testuale! È il caso limite in cui non si può parlare di competenze di cittadinanza!

Oggi, invece, nella misura in cui la democrazia avanza e si consolida – non ovunque, purtroppo – e nella misura in cui la stessa comunità nazionale è chiamata ad esprimersi a livelli più ampi per quanto attiene sia il territorio in cui si vive e si opera, sia la dimensione transnazionale che si prospetta a ciascuno di noi, le competenze di cittadinanza acquistano una consistenza assai rilevante.

L'esercizio dei doveri e la rivendicazione di diritti si esplicano in ambiti differenziati, ad esempio quando sul territorio in



Rivista
dell'istruzione
1 - 2009

Focus

*'Dall'Europa
la proposta
di otto
competenze
chiave*

*... proviamo
a articolare
in indicatori
esemplificativi,
utili per
insegnanti
e studenti'*



Focus

cui si vive si lotta contro l'inquinamento o per ottenere una strada, un pubblico servizio, oppure quando in un ambito transnazionale ci confrontiamo con le regole della legislazione comunitaria. Solo un cittadino consapevole e a tutto tondo può commisurarsi con una realtà così complessa. Ed è per tutte queste ragioni che, quando dopo il Trattato di Maastricht del '92 si dette vita all'Unione europea, doppiando i limiti economicistici della CEE edizione 1957, fu lo stesso Parlamento europeo a farsi carico dell'importanza che tutti i cittadini dell'Unione, condividendo diritti e doveri largamente comuni, fossero a questi dovutamente formati, fin dalla nascita in tutti i settori dell'istruzione di base, istruzione che non può non essere obbligatoria.

Il Parlamento europeo ha assolto al mandato affidatogli e, dopo anni di lavoro, in una Raccomandazione del 18 dicembre 2006 ha indicato quali debbano essere le competenze che permettono a ciascun cittadino europeo di dirsi effettivamente europeo e di operare, nel mondo dello studio, della ricerca, del lavoro in un'ottica autenticamente europea, la quale comunque in nulla contraddice con quella del Paese membro di origine.

Il lavoro che nel nostro Paese abbiamo condotto in questi ultimi anni per giungere a definire competenze di cittadinanza conclusive di un percorso formativo di base ed obbligatorio si è così incontrato con i risultati raggiunti in sede comunitaria. Possiamo anche dire che la Raccomandazione europea ci ha anche sollecitati ad accelerare i tempi, se consideriamo che la nostra amministrazione scolastica, quando si tratta di mettere nero su bianco in fatto di competenze, è sempre molto riottosa! A mio avviso una vera e propria cultura delle competenze ancora non è entrata nella... cultura della nostra amministrazione.

Le otto competenze chiave dell'Unione europea

Entriamo ora nel merito e riportiamo quanto la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 sollecita agli Stati membri perché *“sviluppano l'offerta di competenze chiave per tutti nell'ambito delle loro strategie di apprendimento permanente, tra cui le strategie di apprendimento universale”*. La Raccomandazione è seguita da un allegato in cui sono indicate le competenze chiave. Queste sono definite *“alla stregua di una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto. Le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione”*.

Il quadro di riferimento delinea otto competenze chiave:

- comunicazione nella madre lingua;
- comunicazione nelle lingue straniere;
- competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
- competenza digitale;
- imparare ad imparare;
- competenze sociali e civiche;
- spirito di iniziativa e imprenditorialità;
- consapevolezza ed espressione culturale.

Ad una lettura attenta possiamo constatare come le prime quattro competenze chiave rimandino a competenze culturali, disciplinari e pluridisciplinari se si vuole, mentre le altre quattro insistano sulla persona in quanto tale e sul cittadino. In effetti, le tre dimensioni o polarità della *persona formata*, del *lavoratore istruito*, del *cittadino educato* – mi si perdoni l'estrema sintesi – sono individuate e definite in tutte le loro possibili interazioni.

Il documento europeo non si limita all'indicazione delle competenze chiave; di ciascuna di esse dà la definizione e suggerisce anche le conoscenze, le abilità e le attitudini essenziali che la caratterizzano. Il che ha, a mio giudizio,



un'enorme importanza perché, di fatto, liquida quel rumoroso balbettio che nella nostra amministrazione impedisce di offrire alle istituzioni scolastiche indicazioni chiare in merito a concetti con i quali, invece, scuole e insegnanti oggi devono assolutamente commisurarsi. È anche vero che si tratta di concetti sui quali la letteratura specialistica non è sempre unanime, ma questo non significa che chi insegna, *forma*, *istruisce* ed *educa* non debba operare le sue scelte... I bambini nascono e crescono giorno dopo giorno e chi ha a che fare con loro non può attendere ricette definite e perfette!

Le competenze nel quadro europeo delle qualifiche

Per essere ancora più espliciti, occorre andare ad un'altra Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, quella del 5 settembre 2006, rinnovata nel tempo fino all'ultima edizione dell'aprile 2008. La Raccomandazione sollecita "l'istituzione di un Quadro Europeo delle Qualifiche (QEQ) per l'apprendimento permanente". In altre parole si tratta di un invito – rivolto ai Paesi membri – ad indicare quale corrispondenza vi sia, al termine di ogni grado di istruzione e/o di formazione professionale, con ciascuno degli otto livelli individuati in sede comunitaria. Il primo riguarda l'uscita dall'istruzione di base, l'ottavo il conseguimento delle alte specializzazioni universitarie. Si raccomanda anche di: allineare i sistemi nazionali al QEQ entro il 2009; garantire che entro il 2011 tutte le nuove qualifiche contengano un preciso riferimento al livello QEQ; istituire un Centro nazionale che coordini le qualifiche con il QEQ.

A questo riguardo potremmo anche dire che l'uscita dall'obbligo di istruzione dovrebbe corrispondere al primo livello QEQ, la qualifica conseguita a 17 anni al secondo, il diploma della ex maturità al quarto, e così via. Ma ciò che è interessante del documento, ai fini del

nostro discorso, sono le definizioni che vengono date di alcuni concetti relativi ai percorsi di istruzione, formazione ed educazione, definizioni che dovrebbero essere assunte da ciascun Paese. Le definizioni sono le seguenti:

- *qualifica* (od altro titolo di studio): esito formale di un processo di verifica e validazione con cui un'autorità competente stabilisce che un soggetto ha conseguito gli esiti di un apprendimento, riferiti a definiti standard;
- *conoscenze*: risultato della assimilazione di informazioni; si riferiscono a dati, fatti, principi, teorie, procedure;
- *abilità*: capacità di applicare conoscenze e di utilizzare il *knowhow* per svolgere compiti e risolvere problemi; sono cognitive (uso del pensiero logico) e pratiche (implicano metodi, strumenti, materiali, destrezza);
- *competenza*: la capacità dimostrata di utilizzare le conoscenze, le abilità e le attitudini personali, sociali e/o metodologiche in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale.

Nel QEQ le competenze devono essere sempre descritte anche in termini di *responsabilità* e *autonomia*, fattori che costituiscono il nucleo fondante di una persona che abbia raggiunto una sua reale e produttiva identità.

Competenze e obbligo a 16 anni: la scelta degli assi

Per quanto riguarda il nostro Paese, una precisa assunzione di responsabilità da parte del Governo della scorsa Legislatura ha dato una risposta sia alle indicazioni dell'Unione europea, sia alle elaborazioni condotte in Italia negli ultimi anni, in ordine alla necessità di riaprire il discorso dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione. Com'è noto, il ministro Moratti, in funzione del varo di un malinteso diritto/dovere all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni, aveva abrogato la legge 9/99 – ministro Berlinguer – con cui,



Focus

invece, tale obbligo decennale era stato finalmente introdotto dopo anni e anni di attesa! Con la legge 9/1999 si era rimosso sia alle concrete necessità di un qualificato miglioramento della cultura dei nostri giovani, sia alle sollecitazioni dell'Unione europea, che ci ha sempre rimproverato di essere l'ultimo Paese membro ad avere ancora un obbligo di soli otto anni.

La Commissione ministeriale nominata dal ministro Fioroni per definire le modalità organizzative e didattiche per innalzare l'obbligo di istruzione di due anni non poteva non partire dalle citate Raccomandazioni dell'Unione europea. Il lavoro fu estremamente interessante non solo perché si trattava di individuare dei percorsi innovativi all'interno dei bienni dell'istruzione secondaria superiore, senza alterarne il carattere propedeutico che essi hanno di norma in ordine ai successivi trienni, ma anche perché l'innovazione non poteva che guardare ad una curvatura metodologica che mirasse a far conseguire ai nostri sedicenni quelle *comuni competenze chiave di cittadinanza* che l'Unione europea ci raccomanda.

Si trattava quindi di non alterare le vocazioni dei singoli bienni né le discipline ordinamentali di studio e di innestare, nel contempo, attività che ritrovassero elementi culturali ed educativi equivalenti, in relazione al fatto che ciascuno studente avrebbe dovuto assolvere l'obbligo in ordine a competenze comuni. Si trattava, inoltre, di competenze che anche i suoi colleghi greci, spagnoli, tedeschi *et al.*, sono tenuti a raggiungere. Per giunta, si trattava di competenze che in qualsiasi Paese dell'Unione sarebbero state lette e considerate in modo assolutamente univoco. Era – ed è – la prima volta che nella storia dei sistemi di istruzione dell'Unione un ciclo di studi obbligatorio si propone una conclusione unitaria e comune. Occorre anche dire che le competenze da individuare, definire e descrivere, in chiave italiana, pur essendo essenzialmente centrate sulle tema-

tiche della cittadinanza, non potevano non invadere anche, pur per certi versi soltanto, gli aspetti più dichiaratamente culturali.

Da tale assunto è discesa poi la scelta che oggi è norma: sono stati individuati quattro assi culturali, dei linguaggi, il matematico, lo scientifico-tecnologico, lo storico-sociale. Per ciascuno di essi sono state individuate alcune competenze chiave (sedici in tutto), ciascuna riconducibile ad una serie di abilità/capacità e ad una serie di conoscenze.

La via italiana alle competenze

Per quanto riguarda le competenze chiave, non ci si è allontanati dalle indicazioni europee e ci si è limitati ad operare delle curvature perché meglio corrispondessero alla realtà del nostro sistema educativo di istruzione. Quindi si sono riscritte e riordinate le competenze europee tenendo conto di quella tridimensionalità di *persona, cittadino e lavoratore*, di cui abbiamo più volte parlato.

Ne è nata la scelta che segue. I numeri progressivi non stanno ad individuare un ordine dato, in quanto le competenze vanno sempre 'lette' ed agite nella loro reale 'circolarità' e nelle loro interrelazioni:

Competenze relative alla costruzione del Sé (la persona)

1. Imparare ad imparare: ogni giovane deve acquisire un proprio metodo di studio e di lavoro e comprendere quando e come acquisire nuove competenze. (*Oggi molti di loro si disperdono perché non possiedono questa competenza*);

2. Progettare: ogni giovane deve essere capace di utilizzare le conoscenze apprese per darsi obiettivi significativi e realistici. Questo richiede la capacità di individuare priorità, valutare i vincoli e le possibilità esistenti, definire strategie di azione, fare progetti e verificarne i risultati. (*Oggi molti di loro vivono senza la consapevolezza della realtà e delle loro potenzialità*).



Competenze relative alle interazioni produttive del Sé con gli Altri (il cittadino)

3. Comunicare: ogni giovane deve poter comprendere messaggi di ogni genere e complessità, diversi nella varie forme comunicative e deve poter comunicare in modo efficace utilizzando i diversi linguaggi. *(Oggi i giovani hanno molte difficoltà a leggere, comprendere e a scrivere anche testi semplici in lingua italiana);*

4. Collaborare e partecipare: ogni giovane deve saper interagire con gli altri comprendendone i diversi punti di vista. *(Oggi i giovani assumono troppo spesso atteggiamenti individualistici e conflittuali, perché non riconoscono il valore della diversità e dell'operare insieme agli altri);*

5. Agire in modo autonomo e responsabile: ogni giovane deve saper riconoscere il valore delle regole e della responsabilità personale. *(Oggi spesso i giovani, incapaci di autonomia, agiscono in gruppo per non assumere responsabilità personali).*

Competenze relative al rapporto del Sé con la Realtà fisica e sociale (il lavoratore)

6. Risolvere problemi: ogni giovane deve saper affrontare situazioni problematiche nel lavoro e contribuire a risolverle. *(Oggi i giovani tendono, spesso, ad accantonare e a rinviare i problemi nel lavoro per la scarsa professionalità nonché per una situazione di malessere esistenziale che vivono nell'incertezza del futuro);*

7. Individuare collegamenti e relazioni: ogni giovane deve possedere strumenti che gli permettano di affrontare la complessità del vivere nella società globale del nostro tempo. *(Oggi molti giovani non possiedono questi strumenti);*

8. Acquisire ed interpretare l'informazione: ogni giovane deve poter acquisire ed interpretare criticamente le informazioni ricevute valutandone

l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni. *(Oggi molti giovani sono destinatari passivi di una massa enorme di messaggi perché sono sprovvisti di strumenti per valutarli).*

Da tale scelta si evincono facilmente gli atteggiamenti ed i comportamenti che sono evocati, tra i quali: il pensiero critico; l'inventiva e la creatività; lo spirito di iniziativa; la capacità di scegliere e decidere; la capacità di progettare, programmare, pianificare; la capacità di risolvere situazioni problematiche; la capacità di gestire le emozioni e le relazioni interpersonali; la capacità di valutazione del rischio; la capacità di gestire situazioni conflittuali.

Un'esemplificazione di indicatori di competenza

Quando si ha a che fare con competenze, occorre sempre pensare che non siamo di fronte a contenuti da apprendere, da parte dello studente, e da valutare, da uno a dieci, da parte dell'insegnante; la competenza è un'altra cosa: va perseguita, acquisita, accertata ed infine certificata. In altri termini, una competenza c'è o non c'è! A tal fine, data anche l'ampiezza di una singola competenza (Antonio può progettare di marinare la scuola come Edison può progettare la lampadina elettrica...), è opportuno che per ciascuna competenza si individuino gli opportuni indicatori che possano servire da guida per l'insegnante e per lo stesso studente. Anzi, non sarebbe male che all'inizio del biennio, in sede di progettazione curricolare, insegnanti e studenti lavorassero insieme in questa direzione.

Una proposta in tal senso potrebbe essere la seguente.

Competenze relative alla costruzione del Sé (la persona)

1. Imparare ad imparare. Il soggetto:
a. partecipa attivamente alle attività di



Focus

insegnamento-apprendimento, portando contributi personali ed originali, esito di ricerche individuali e di gruppo;

b. organizza il suo apprendimento in ordine a tempi, fonti, risorse, tecnologie, reperite anche al di là della situazione scolastica;

c. comprende se, come, quando e perché in una data situazione (studio, lavoro, altro) sia necessario apprendere/acquisire ulteriori conoscenze/competenze;

d. comprende se è in grado di affrontare da solo una nuova situazione di apprendimento/acquisizione o deve avvalersi di altri apporti (gruppo, fonti dedicate, strumentazioni).

2. Progettare. Il soggetto:

a. comprende che, a fronte di una situazione problematica, di studio, di ricerca, di lavoro, di vita, è necessario operare scelte consapevoli, giustificate, progettate, che offrano garanzie di successo;

b. conosce e utilizza le diverse fasi della attività progettuale, programmazione, pianificazione, esecuzione, controllo;

c. sa elaborare progetti, proponendosi obiettivi, formulando ipotesi, individuando vincoli e opportunità, tracciando percorsi, considerando anche se, come, quando e perché debba operare scelte diverse; sa valutare i risultati raggiunti;

d. sa valutare l'efficienza e l'efficacia del processo attivato e del prodotto ottenuto in termini di costi/benefici, degli eventuali impatti e dei suoi effetti nel tempo.

Competenze relative alle interazioni produttive del Sé con gli Altri (il cittadino)

3. Comunicare. Il soggetto:

a. comprende messaggi verbali orali e non verbali in situazioni interattive di diverso genere (dalla conversazione amicale informale alle interazioni formalizzate) ed interviene con correttezza, pertinenza, coerenza;

b. comprende messaggi verbali scritti (quotidiani, testi di studio, argomentativi, regolativi, narrativi) e misti (cine, tv, informatica, internet);

c. produce messaggi verbali di diversa tipologia, relativi a eventi, fenomeni, principi, concetti, norme, procedure, atteggiamenti, emozioni;

d. transcodifica, riproduce messaggi in un codice diverso rispetto a quello con cui li ha fruiti.

4. Collaborare e partecipare. Il soggetto:

a. comprende quali atteggiamenti e quali comportamenti assumere in situazioni interattive semplici (io/tu) e complesse (io/voi, gruppo) al fine di apportare un contributo qualificato;

b. comprende la validità di opinioni, idee, posizioni, anche di ordine culturale e religioso, anche se non condivisibili;

c. partecipa attivamente a lavori di gruppo, motivando affermazioni e punti vista e comprendendo affermazioni e punti di vista altrui, e produce lavori collettivi;

d. sa motivare le sue opinioni e le sue scelte e gestire situazioni di incomprensione e di conflittualità.

5. Agire in modo autonomo e responsabile. Il soggetto:

a. esprime in autonomia opinioni, riflessioni, considerazioni, valutazioni assumendone la necessaria responsabilità;

b. è consapevole della sua personale identità, dei suoi limiti e delle sue possibilità di studio, di lavoro, di inserimento in sistemi associati organizzati;

c. comprende che in una società organizzata esiste un sistema di regole entro cui può agire responsabilmente senza che il personale 'lo' subisca limitazioni di sorta;

d. comprende ed accetta il sistema di principi e di valori tipico di una società democratica all'interno dei quali rivendica responsabilmente i suoi diritti e attende ai suoi doveri.

Competenze relative al rapporto del Sé con la Realtà fisica e sociale (il lavoratore)

6. Risolvere problemi. Il soggetto:

a. comprende che, a fronte di situazioni affrontabili e risolvibili con procedure standardizzate, esistono situazioni la



cui soluzione è possibile analizzando, dati, formulando ipotesi, provando, riprovando e verificando;

b. ricorre a quanto ha appreso in contesti pluridisciplinari per affrontare situazioni nuove non risolvibili proceduralmente;

c. affronta situazioni problematiche che riguardano il suo vissuto, individuandone le variabili ostative e ricercando e valutando le diverse ipotesi risolutive;

d. tesaurizza quanto ha appreso da soluzioni di problemi da lui effettuate, anche con il concorso di altri, in modo da adottare costantemente criteri dati e date modalità operative a fronte di situazioni nuove ed impreviste.

7. Individuare collegamenti e relazioni. Il soggetto:

a. comprende come e perché dati e informazioni acquistano significato e valore nelle loro interrelazioni all'interno di specifiche situazioni spaziotemporali;

b. comprende come e perché fenomeni, eventi, fatti anche prodotti dall'uomo presentino analogie e differenze sempre riconducibili a sistemi unitari;

c. conosce la differenza che corre tra procedure e processi, tra esiti prevedibili, programmati ed attesi ed esiti non programmati e non prevedibili;

d. in un insieme di dati e di eventi individua analogie e differenze, coerenze ed incoerenze, cause ed effetti la loro natura a volte probabilistica.

8. Acquisire ed interpretare l'informazione. Il soggetto:

a. comprende la differenza che corre tra dato, informazione e messaggio e le diverse funzioni che svolgono all'interno di un campo di comunicazione;

b. comprende che un campo di comunicazione è produttivo quando sono attivi i sei fattori: emittente, ricevente, mezzi e canali, messaggio, codice e referente;

c. comprende il ruolo che svolgono all'interno di un capo di comunicazione le funzioni linguistiche e gli atti linguistici;

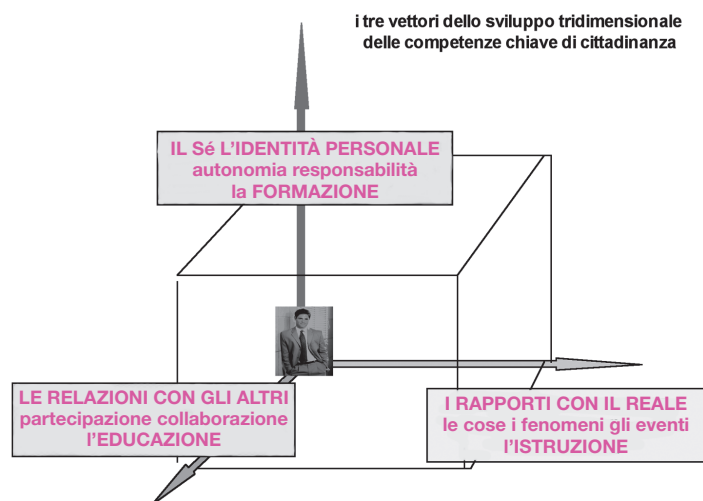
d. comprende le differenze che corrono tra linguaggi numerici discreti e linguag-

gi analogici continui, anche in relazione alle diverse tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Conclusione

In conclusione potremmo affermare che gli studenti o le studentesse hanno costruito interattivamente nel curricolo di istruzione obbligatoria dai 6 ai 16 anni di età quelle competenze chiave di cittadinanza che permetteranno loro di proseguire gli studi nell'istruzione o nella formazione professionale, sviluppando:

- la propria identità personale (*il Sé in quanto capacità di autonomia e responsabilità*);
- la propria responsabilità sociale nell'esercizio delle competenze chiave di cittadinanza attiva (*il Sé nei rapporti con gli Altri a livello interpersonale e politico-sociale*);
- le conoscenze e le competenze trasversali e culturali necessarie al futuro esercizio di una professione (*il Sé in rapporto con la Realtà fisica e sociale*).



Maurizio Tiriticco

Esperto di politiche formative, saggista,
collabora con l'Università di Roma Tre
m.tiriticco@iol.it